
Lezione 8 – 05.11.2024

Prima parte (Samuel Tartari)

Indicazioni nazionali (2012)

Testo ministeriale che abbiamo assunto come punto di riferimento.

Domanda

Quanto di fonologia e ortografia troviamo nelle Indicazioni nazionali?

Risposta

Si trova tanto materiale per quanto riguarda l'ambito dell'ortografia (ha un peso molto rilevante) a differenza della fonologia che viene citata solamente in piccola parte:

Ortografia:

- Scrittura (p. 37):

«L'acquisizione della competenza strumentale della scrittura, entro i primi due anni di scuola, comporta una costante attenzione alle abilità grafico-manuali e alla **correttezza ortografica**».

- Elementi di grammatica esplicita e riflessione sugli usi della lingua (p. 39):

«Per quanto riguarda l'**ortografia**, da una parte è fondamentale che essa sia acquisita e automatizzata in modo sicuro nei primi anni di scuola, in quanto diventa difficile apprenderla più in là con gli anni; dall'altra la **correttezza ortografica** deve essere costantemente monitorata a tutti i livelli di scuola».

- Obiettivi di apprendimento al termine della classe terza della scuola primaria, Scrittura (p. 41):

«Scrivere sotto dettatura curando in modo particolare l'ortografia. [...]. Comunicare con frasi semplici e compiute, strutturate in brevi testi che rispettino le **convenzioni ortografiche** e di interpunzione».

- Obiettivi di apprendimento al termine della classe terza della scuola primaria, Elementi di grammatica esplicita e riflessione sugli usi della lingua (p. 41):

«Prestare attenzione alla **grafia delle parole** nei testi e applicare le **conoscenze ortografiche** nella propria produzione scritta».

- Obiettivi di apprendimento al termine della classe quinta della scuola primaria, Scrittura (p. 42):

«**Produrre testi sostanzialmente corretti dal punto di vista ortografico, morfosintattico, lessicale, rispettando le funzioni sintattiche dei principali segni interpuntivi**».

- Obiettivi di apprendimento al termine della classe quinta della scuola primaria, Elementi di grammatica esplicita e riflessione sugli usi della lingua (p. 43):
«Conoscere le fondamentali **convenzioni ortografiche** e servirsi di questa conoscenza per rivedere propria produzione scritta e correggere eventuali errori.

Fonologia:

- La scuola dell'infanzia, I discorsi e le parole, Traguardi per lo sviluppo della competenza (p. 28):
«Il bambino [...]. **Sperimenta rime, filastrocche**, drammatizzazioni; **inventa nuove parole, cerca somiglianze e analogie tra i suoni** e i significati».

(Fa riferimento ad attività che possono portare la riflessione sul significante delle parole). Cosa sono le rime? Identità di suono dalla vocale tonica (compresa) in poi. Esempio di rime: **rosa** e **cosa**.

Le parole che rimano non necessariamente sono accomunate per quanto riguarda il significato, le rime ci portano quindi a riflettere sul significante perché solo il suono è comune.

Queste (rime, filastrocche, ecc.) sono tutte attività che portano l'attenzione del bambino sul suono: ricordiamoci che quando il bambino impara a leggere e scrivere vive "nel mondo dei suoni". Ma è necessario condurcelo, il bambino, nel "mondo dei suoni", perché ciò non è scontato: anzi, in una prima fase il bambino si concentra sul significato e non sul significante delle parole. Ma, se al momento di imparare a leggere e a scrivere, un bambino non ha consapevolezza dei suoni che compongono le parole, è impossibile insegnargli a leggere e a scrivere. Deve saper "ragionare per suoni" (questo si apprende nella scuola dell'infanzia). Quindi le Indicazioni nazionali ci danno solo un piccolo spunto di interesse fonologico, ma è molto interessante e merita di essere approfondito.

Un ulteriore testo ministeriale

Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbo specifico di apprendimento (p. 11)

«Il linguaggio è il miglior predittore delle difficoltà di lettura, per questo è bene proporre ai bambini esercizi linguistici- ovvero **«operazioni metafonologiche»** - sotto forma di giochi.

Le operazioni metafonologiche richieste per scandire e manipolare le parole a livello sillabico sono **accessibili a bambini che non hanno ancora avuto un'istruzione formale ed esplicita del codice scritto**.

L'operazione metafonologica a livello sillabico (scandire per esempio la parola *cane* in *ca-ne*) consente una fruibilità del linguaggio immediata, in quanto la sillaba ha un legame naturale con la produzione verbale, essendo coincidente con la realtà dei singoli atti articolatori».

Approfondimento

Per approfondire il tema dell'insegnamento della scrittura e della lettura si può leggere il seguente libro:

Antonio Calvani e Luciana Ventriglia, *Insegnare a leggere ai bambini. Gli errori da evitare*, Roma, Carocci, 2017.

Ora noi ci concentriamo sull'**educazione metafonologica** (cioè su quell'insieme di attività, perlopiù ludiche, che nella scuola dell'infanzia sono necessarie per portare il bambino a una consapevolezza dell'aspetto sonoro delle parole).

pp. 47-50:

«L'educazione alla consapevolezza fonologica [...] dovrebbe essere il fulcro centrale di un programma da seguire nella scuola dell'infanzia e all'inizio della scuola primaria. Sappiamo, purtroppo, che le attività didattiche sia nella scuola dell'infanzia che nella primaria sono orientate in modo prevalente a stimolare le competenze conversazionali, ad allenare le capacità visuo-percettive e grafo-motorie, trascurando gli aspetti fonologici della lingua. Questo è un grave errore; occorre pertanto modificare la formazione degli educatori e dei maestri ricollocando la consapevolezza fonologica al centro della loro attenzione». (Questo è dal punto di vista teorico).

«già a 3 anni i bambini sono sensibili alla rima, per il fatto che sono immersi da sempre in un mondo di ninne-nanne, conte, filastrocche. Relativamente alle sillabe, uno studio italiano (Martini, 1995), indirizzato a bambini di scuola dell'infanzia dai 4 ai 5 anni, ha individuato che i bambini di questa età sono in grado di effettuare spontaneamente la segmentazione e fusione sillabica, a livello orale, senza che qualcuno glielo abbia insegnato in modo esplicito».

«Numerosi possono essere i giochi con le rime da realizzare nella scuola dell'infanzia. Si possono creare insiemi di figure che terminano in *-etto* (*fischietto, berretto, fazzoletto, tetto* ecc.) o con *-ino* (*pulcino, contadino, panino, bambino*). Queste immagini vengono distribuite ai bambini, invitati a muoversi liberamente in uno spazio; a un segnale convenuto, che potrebbe essere il battito delle mani, si fermano e devono disporsi a coppie. Ogni coppia deve essere costituita da bambini che hanno immagini di parole che fanno rima tra di loro». «si possono creare insiemi di immagini di parole di animali che iniziano con una determinata sillaba, ad esempio CA, i bambini devono eliminare l'immagine o le immagini intruse: *cane, lumaca, cavallo, gatto*. Proposte didattiche simili possono essere realizzate focalizzando l'attenzione sulla sillaba finale. [...] proposte operative efficaci sono quelle di presentare una parola (ad esempio RA-NA) e chiedere di trovarne un'altra che comincia con la sillaba finale della precedente (ad esempio NA-VE): i bambini si danno la mano e formano una grande catena di parole. Lo stesso gioco può essere proposto a coppie di bambini, invitati a costruire sul pavimento un percorso costituito da immagini in cui la sillaba finale di una parola diventa la prima sillaba della successiva (gioco del domino)».

«Con le sillabe possono essere realizzate attività di eliminazione di sillaba iniziale o finale di una parola (se a BALENA tolgo BA, ottengo LENA; se tolgo NA, ottengo LE). Nella scuola dell'infanzia è preferibile utilizzare come mediatori le immagini o i disegni di parole, per favorire l'inserimento nei giochi linguistici anche ai bambini che hanno un vocabolario limitato o che presentano difficoltà di accesso al lessico».

(Questo è dal punto di vista pratico).

Sono esempi utili di operazioni metafonologiche.

-Fine della parte di fonetica-

Appendice: divisione sillabica

- Una vocale iniziale seguita da una consonante semplice (= NON da una consonante «doppia» né da un nesso consonantico) costituisce da sola una sillaba: a-mo-re
- Una consonante semplice fa sillaba con la vocale seguente: ma-re
- Nei gruppi di consonanti non si dividono, e quindi fanno sillaba con la vocale seguente, i gruppi solo grafici (digrammi e trigrammi) come ch, gh, gl, gn, sc, ci (in cia, cio, ciu), ecc.: a-ghi, fi-gli, spu-gna, fa-sce, ca-mi-cia, ta-glio, la-scio [ma in casi come: figli, spugna, fasce, taglio, lascio, la divisione in sillabe fonologica è leggermente diversa da quella tradizionale-grafica, perché abbiamo fonemi consonantici intensi in posizione intervocalica che a rigore fanno parte di entrambe le sillabe: /'fiʎ-ʎi/, /spuŋ-ŋa/, ecc.]
- Non si dividono i gruppi consonantici costituiti da b, c, d, f, g, p, t, v + l o r: re-cla-mo, le-pre, do-vrà
- Non si divide il gruppo di s seguita da un'altra consonante (o da più consonanti): na-sco, ra-spa, ca-schi, no-stro.
- Si dividono i gruppi di due consonanti uguali (compreso cq): fat-to, val-le, ac-qui-sto.
- Si dividono i gruppi costituiti da due qualsiasi altre consonanti (pal-ma, ar-co, rab-do-man-te): ciò in base al criterio di non far cominciare la sillaba con un nesso non ammesso (nelle parole del lessico corrente) in posizione iniziale.
- Nell'incontro di vocali si possono dividere solo le vocali in iato (be-a-to, ma-ni-a-co, Ca-i-no), non i dittonghi e i tritonghi (cuo-re, a-iuo-la, fiu-me, zai-no, foi-ba).
- Talvolta viene sconsigliata la consuetudine dell'apostrofo in fin di rigo, ma secondo numerosi grammatici sono ammissibili le seguenti tre soluzioni: dell' / oro, del= / l'oro, dell'o= / ro (anche se la terza è in genere evitata per ragioni di estetica grafica e tipografica); è invece inammissibile l'arbitraria reintegrazione della vocale elisa: *dello / oro.

Seconda parte (Elisa Della Valle)

Correzione dell'esercitazione sulla fonologia

Il **procedimento per la trascrizione in fonemi** è composto dalle seguenti fasi:

- 1) La prima cosa da fare è **inserire i simboli / /**
- 2) Nella seconda fase, dopo aver fatto la **sillabazione**, si trova la **sillaba tonica**, la sillaba che contiene l'accento (per esempio, sottolineandola), poi si **individua** la **posizione dell'accento fonetico**, segnandolo col simbolo **'** davanti alla sillaba tonica
Esempio: gregge → **greg-ge** → /'gredɖʒe/
- 3) Occorre **determinare la pronuncia**, controllare se le vocali sono aperte o chiuse, se ci sono suoni intensi/doppi, le differenze tra le consonanti, verificare se è possibile utilizzare le approssimanti /j/, /w/
- 4) Bisogna **trascrivere in fonemi la parola** in base a come la si **pronuncia**
- 5) È necessario **aggiungere la provenienza geografica**, a causa della possibile **variazione diatopica**, quando si hanno dei **dubbi** di pronuncia tra:
 - Le vocali
 - **ɛ aperta – e chiusa**
 - **o aperta – o chiusa**
 - E tra le consonanti

- s – z
- ts – dz

NB: La **variazione diatopica** è il cambiamento del linguaggio in base al luogo, in particolare in base alla provenienza geografica di chi parla o di chi scrive.

Per dissipare eventuali incertezze relative al rapporto tra i grafemi e i fonemi e per fare un veloce ripasso, di seguito sono riportate le slide della lezione del 29.10.2024.

Grafia e pronuncia

In diversi casi non c'è corrispondenza biunivoca tra grafia e fonetica, quindi a un fonema corrispondono più grafemi o viceversa:

1) un unico grafema può rappresentare più fonemi:

⟨e⟩ può indicare /ɛ/ e /e/

⟨i⟩ può indicare /i/ e /j/

⟨s⟩ può indicare /s/ e /z/

⟨c⟩ può indicare /k/ e /tʃ/

⟨o⟩ può indicare /ɔ/ e /o/

⟨u⟩ può indicare /u/ e /w/

⟨z⟩ può indicare /ts/ e /dz/

⟨g⟩ può indicare /g/ e /dʒ/

Grafia e pronuncia

2) un unico fonema può essere rappresentato da grafemi diversi, da digrammi (= gruppi di due grafemi per esprimere un solo suono) o da trigrammi (= gruppi di tre grafemi per esprimere un solo suono):

/k/ può essere rappresentato da ⟨c⟩, ⟨q⟩ e ⟨ch⟩

/g/ può essere rappresentato da ⟨g⟩ e ⟨gh⟩

/tʃ/ può essere rappresentato da ⟨c⟩ e ⟨ci⟩

/dʒ/ può essere rappresentato da ⟨g⟩ e ⟨gi⟩

/ʃ/ può essere rappresentato da ⟨sc⟩ e ⟨sci⟩

/ɲ/ può essere rappresentato da ⟨gn⟩ (e ⟨gni⟩: es. *insegniamo*)

/ʎ/ può essere rappresentato da ⟨gl⟩ e ⟨gli⟩

I casi in cui bisogna fare attenzione e c'è da **inserire la provenienza geografica** sono evidenziati in giallo.

Vocali

1	2	3	4	5	6	7
a	ɛ	e	i	ɔ	o	u
Centrale aperta	Anteriore semi- aperta	Anteriore semi- chiusa	Anteriore chiusa	Posteriore semi- aperta	Posteriore semi- chiusa	Posteriore chiusa

Approssimanti

	1	2
	j	w
Pronuncia		tuono

Consonanti

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21
	p	b	t	d	k	g	f	v	s	z	ʃ	tʃ	dʒ	ts	dz	m	n	ɲ	r	l	ʎ
Pronuncia					carota	gatto			sì	rosa	scintilla	ciao	già	marzo	zanzara			gnomo			giglio

6) Le **regole** da tener presente sono:

- Quando **s** è **nella posizione iniziale**

-se dopo c'è una **vocale** allora è sempre identificata con la consonante **sorda** 9 /s/

-se dopo invece c'è una **consonante**, la s può essere sia **sorda** 9 /s/ (se la consonante che segue è sorda), sia **sonora** 10 /z/ (se la consonante che segue è sonora)

NB: Per distinguere quando la consonante è sorda o sonora bisogna pensare alle corde vocali: se vibrano allora la consonante (compresa la s) è sonora, se non vibrano è sorda.

- Quando ci sono i **suoni intensi =doppi** con le **consonanti affricate* intense** si aggiunge:

- 12 **tʃ** + **t** davanti
- 13 **dʒ** + **d** davanti
- 14 **ts** + **t** davanti
- 15 **dz** + **d** davanti

Esempio: sminuzzato /zminut' **ts**ato/ → intensa e affricata, si raddoppia la t

Esempio: gregge /'gred**dʒ**e/ → intensa e affricata, quindi si raddoppia solo la d

***Le consonanti affricate** sono /tʃ/, /dʒ/, /ts/, /dz/, quelle composte da due momenti, il primo è occlusivo, in cui il flusso d'aria è bloccato, il secondo momento è fricativo, e c'è una chiusura parziale, non totale del flusso d'aria con uno sfregamento.

- La **vocale**, nell'italiano standard, quando **è atona non è mai aperta!**

Esempio: gregge greg-ge /'gred**dʒ**e/ → /e/ **e chiusa**, anteriore semi-chiusa

Mi devo chiedere solo se la e su cui cade l'accento è aperta o chiusa; quella su cui non cade l'accento è per forza chiusa.

- Quando è presente un **dittongo**, in cui ci sono due vocali fuse in una pronuncia sola, si utilizza sempre un'approssimante.

- La presenza dell'accento grafico su una vocale indica sempre che nella trascrizione in fonemi bisogna segnare la vocale come tonica (ci cade l'accento fonetico).

Per mettere in pratica quanto è stato appreso, di seguito è riportato l'esercizio che è stato svolto in classe.

Trascrivere in fonemi le seguenti parole aggiungendo eventualmente un commento:

- Esempio: trascrizione in fonemi della parola → avanzare
 - 1) Come prima cosa indichiamo che stiamo facendo la trascrizione in fonemi, quindi segniamo le barre oblique //, all'inizio e alla fine della parola
→ / /
 - 2) Una volta fatto ciò, bisogna fare la sillabazione della parola
avanzare → a-van-za-re → notiamo che l'accento cade sulla sillaba -za quindi la si sottolinea → avanzare → per indicare la posizione dell'**accento** → /avan^ˈzare/
 - 3) A questo punto è necessario determinare come la si pronuncia, è utile fare delle prove ad alta voce in caso di dubbi.
 - 4) In seguito, si trascrive la pronuncia in fonemi → /avan^ˈtsare/
 - 5) In questo caso c'è la consonante 14 /ts/ che può far sorgere dubbi a causa della variazione diatopica; quindi, può anche essere la consonante 15 /dz/. Scriviamo dunque vicino alla trascrizione in fonemi la nostra provenienza geografica.
avanzare /avan^ˈtsare/ Trieste
In queste circostanze, questa trascrizione in fonemi coincide con quella dell'italiano standard, perciò scriviamo così: avanzare /avan^ˈtsare/ omettendo la provenienza geografica, perché è corretta secondo lo standard.

Durante la lezione abbiamo fatto il confronto tra due pronunce diverse:
avanzare /avan^ˈtsare/ italiano standard /avan^ˈdzare/ **Napoli** → non è un errore, è corretto scrivere anche così poiché è uno dei casi frequenti in cui non viene seguita la pronuncia del fiorentino emendato; quindi, a causa della **variazione diatopica** conviene mettere la **provenienza geografica**.

- Esempio: trascrizione in fonemi della parola → clamore
Si applica la suddivisione sillabica → cla-mo-re → l'accento cade sulla sillaba **mo**; quindi, la si sottolinea → clamore → pertanto si indica l'accento facendo la trascrizione in fonemi → /kla^ˈmore/

In classe è emerso che si tende a pronunciare clamore con la o aperta nella zona di Monfalcone; quindi, si scrive → /kla^ˈmɔre/ Monfalcone

NB: tra questi fonemi dell'italiano standard non c'è un simbolo dell'alfabeto fonetico identico nella forma alla lettera c; infatti una lettera c può essere come fonema o la consonante 5 /k/ oppure la consonante 12 /tʃ/
metallico /me^ˈtalliko/

levò /le^ˈvɔ/

NB: sono due cose diverse l'accento grafico e l'accento fonetico, ma cadono sulla stessa vocale:

- **l'accento grafico** in questo caso è quello che sta sulla o finale → levò

- **l'accento fonetico** invece è quello che cade sulla sillaba -vò → /le|vɔ/

Inoltre, l'accento grave ò indica che la vocale nella trascrizione in fonemi è sicuramente aperta → /ɔ/ e non /o/.

fischìo /fi' skjɔ/

NB: Perché al posto della seconda /i/ si utilizza l'approssimante /j/:

- la parola fischìo è composta da due sillabe fi-schiò
- la i della sillaba -schiò non è una vera e propria i, ovvero dato che -schiò è un **dittongo**, ci sono due vocali grafiche, di cui però una è una vera vocale, l'altra invece è un **approssimante**.

NB: L'accento grafico ò indica che la vocale è aperta

tuono /' twɔno/

- Anche in questo caso è presente un **dittongo** -tuo, mentre la o si pronuncia del tutto, ed è quindi una vocale a pieno titolo, la u non lo è perché la sua pronuncia va a unirsi a quella della o, quindi al posto della u si utilizza l'**approssimante** /w/.
- Dato che la o è tonica potrebbe essere sia aperta che chiusa; quindi, si aggiunge la provenienza geografica:

tuono /' twɔno/ **Lazio**

tuono /' twɔno/ **Monfalcone**

sminuzzato /sminut' tsato/ **Veneto** → nella **variazione diatopica** si mette /s/ al posto della /z/.

sminuzzato /zminut' tsato/ → nel **fiorentino emendato**, quindi nella **pronuncia più ufficiale/corretta** è /z/ e non /s/.

- In questo caso è presente un **affricata intensa** prima della vocale tonica → sminuzzato /zminut' tsato/
- Quando è presente una doppia, "zz", **il momento più forte è solo il primo**, quello occlusivo → /t/, segue il simbolo dell'**affricata** → /ts/.
- Quando queste affricate /tʃ/, /dʒ/, /ts/, /dz/ sono intense, non si raddoppia il simbolo, mentre in tutti gli altri casi si raddoppia.
Esempio: nel caso della consonante 1 /p/ si scrive pp.
- Quando s è nella posizione iniziale, se dopo c'è una vocale, è sempre sorda, è sempre 9 /s/ → sa-, se-, si-, so-, su-
- Se dopo c'è una consonante, la s è sorda o sonora in base al fatto che la consonante che segue è sorda o sonora.

Le consonanti in italiano:

- /b/, /d/, /g/, /v/, /z/, /dʒ/, /m/, /n/, /l/, /r/, /dʒ/, /m/, /n/, /ʎ/, /r/, /ŋ/ sono sonore.
- /p/, /t/, /k/, /f/, /s/, /ts/, /tʃ/, /ʃ/ sono sorde.

- **S**minuzzare, **s**padellare, **s**bagliare, **s**tappare, **s**dentare, **s**cavare, **s**gattaiolare, **s**brinare, **s**legare,...etc. in questi casi se non si è sicuri mettere la **provenienza geografica**

gregge /'greddʒe/ Trieste → dato che il suono è forte, la g è doppia, è intensa, ed è affricata → /dʒ/

Quindi dato che è affricata si raddoppia solo /d/, che fa parte della sillaba precedente, poi va aggiunta prima di /dʒ/.

- Nell'italiano standard le vocali finali atone non possono essere aperte
Esempio: **non è** /'greddʒɛ/
La pronuncia diversa è sempre data dalla variazione diatopica, quindi se si vuole mettere la e aperta in posizione finale bisogna inserire la provenienza geografica.
La variazione diatopica fa sì che non si può sapere in sincronia se è aperta o chiusa.

faccio /'fattʃo/ → il suono è 12 tʃ però è intenso, quindi, aggiungo t prima di tʃ

arancione /aran'tʃone/ → non si inserisce la i perché è una **i diacritica**:

- La h e la i a volte non esprimono un suono e come in questo caso hanno la **funzione di chiarire la pronuncia del suono precedente**, come l'h dopo la c: "chela" = h non è un suono, ma la h non è mai un suono, mentre la i invece può essere un suono.
- Fare sempre la prova: se non ci fosse la i sarebbe "arancone" /aran'kone/
- Quella i fa parte di un **digramma**: due lettere che esprimono un solo suono "arancione" → /aran'tʃone/
- Non fare un'equivalenza lettera per lettera, concentrarsi sui suoni
- Ci sono le slide che mostrano i casi in cui più lettere possono esprimere un solo suono
- Ci sono anche casi in cui c'è un **trigramma**, quindi ci sono tre lettere per esprimere un solo suono, come in **aglio** → g l i servono tutte e tre per dire /ʎ/

Esercitazioni:

nessuno /nes'suno/

allarme /al'larme/

cielo /'tʃɛlo/

orchestra /or'kɛstra/

/or'kestra/ **Trieste** → **variazione diatopica** → e chiusa invece della /ɛ/ e aperta

ronzante /ron'dzante/

occhi /'ɔkki/

/'okki/ **Trieste** → o chiusa /o/ anziché /ɔ/ o aperta

gia /'dʒa/

precipitavano /pre'tʃipi'tavano/

mitraglia /mi'traʎa/

/mi'traʎa/ **Udine** → il suono /ʎ/ è meno intenso

preavvisato /preavvi'zato/
/preavvi'sato/ **Sicilia** →/s/ invece della /z/